

IL DRAGO BUONO



DIRETTORE: Alessandro Mangini ■ DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: c/o Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» Bavari, via Benito Merlanti, 3 16133 Genova Bavari ■ TELEFONO: 010 3450423 ■ E-MAIL: acclisangiorgiobavari@yahoo.it ■ Stampa in proprio ■ Agenzia di stampa del Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» di Bavari ■ EDIZIONE ON LINE RISERVATA AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO

IL DRAGO MUTA MA NON MUORE

Come annunciato sull'edizione dicembrina (e annuale) del giornale della Croce Azzurra, il Drago Buono non ce la fa più a uscire regolarmente ogni due mesi in edizione cartacea. Gli enti pubblici interpellati al fine di ottenere un piccolo contributo, sufficiente ad affrontare le spese per la stampa, hanno molto garbatamente risposto "no". Niente di nuovo sotto il sole, visto che già in precedenza le medesime amministrazioni locali avevano pronunciato il fatale monosillabo a fronte della stessa richiesta. Mentre i fondi da destinare a eventi gastronomici e a intrattenimenti vari ci sono e si trovano, il modesto ma non banale "Drago Buono" non merita la più stinta attenzione, fors'anche perché in alto loco non gode di troppe simpatie o magari perché non può contare su quei "santi in paradiso" che sistematicamente intercedono in favore di altre sacrestie, sulle quali il tacere è bello.

E allora non ci rimane che l'uso della rete telematica (Internet) per mantenere - benché ridimensionati - la nostra presenza e il nostro ruolo informativo e culturale. Abbandoniamo (definitivamente? transitoriamente? lo ignoriamo) la tradizionale veste cartacea e ci riproponiamo sotto forma di bytes nel reame del ciber-spazio. Naturalmente tutti i nostri lettori (per adesso gli iscritti alla mailing list del Circolo ACLI "San Giorgio" di Bavari) si devono sentire autorizzati a stampare e diffondere il giornale, che acquista cadenza aperiodica e vede alquanto rivoluzionata la sua impostazione. In sintonia con gli orientamenti programmatici del Circolo, il "Drago" diventerà un organo d'informazione rivolto più ad intra che ad extra, nel tentativo di iniettare nuova linfa in un'associazione che, priva di mezzi e di altolocali appoggi, non è però priva di identità, intraprendenza, disponibilità al servizio in favore della collettività. ■

IL DIRETTORE

Un Natale al plurale

UNA VASTA GAMMA DI INIZIATIVE NATALIZIE ATTESTANO LA VITALITÀ DEL CIRCOLO IN QUESTO PRIMO SCORCIO DEL NUOVO MANDATO CONSILIARE

È tradizione che, all'approssimarsi delle festività natalizie, il nostro Circolo dia inconfondibili segni di vitalità. È successo anche quest'anno: grazie all'impegno umile e costante di soci e dirigenti, molte attività sono state condotte con esiti largamente positivi: è il caso della bella commedia ("Quello Bonanima") messa in scena dalla **Compagnia Teatrale "Ragazzi di Bavari"** la sera di sabato 17 dicembre. Dinanzi a più di cento persone, i giovani attori si sono prodotti in una *performance* magnifica mietendo un meritato successo che rilancia alla grande il loro ruolo sul territorio e oltre.



Sei giorni dopo, il salone polivalente "Filippo Malaponte" del Circolo si è nuovamente gremito di spettatori che hanno assistito alla "**Festa di Natale**" organizzata per i bambini di Bavari dal nostro Circolo, con la attiva collaborazione del **Genoa Club**. I genitori intervenuti hanno portato un piccolo dono sia per i propri figli, sia per gli ospiti dell'**istituto pediatrico "G. Gaslini"**, che sono stati recapitati ai piccoli degenti da alcuni ragazzi e ragazze del Circolo il giorno della vigilia di Natale.

Il Circolo ha partecipato anche quest'anno, compatibilmente con le proprie (scarse) disponibilità finanziarie, alla **raccolta di generi alimentari** per le famiglie povere del centro storico genovese, organizzata come ogni anno dalla Parrocchia. È stata inoltre confermata - come ormai da quasi dieci anni - la consuetudine di omaggiare i soci anziani over 75 di una **strenna natalizia**, per significare loro il legame che gli aclisti bavaresi odierni mantengono con chi ha animato l'associazione negli scorsi decenni.

Quest'anno - grazie alla disponibilità della socia **Maria Luisa Caferetto** - il bar sociale ha potuto rimanere aperto anche nei giorni di Natale e di Capodanno, offrendo così l'accessibilità ai locali sociali ai soci e simpatizzanti affezionati che nel Circolo trovano un luogo di ritrovo accogliente dove trascorrere serenamente alcune ore della giornata.

Insomma, le tante cose fatte non nascondono certamente le tante cose ancora da fare, ma perlomeno attestano che il Circolo ACLI "San Giorgio" c'è, è vivo e intende continuare a esserlo, non come ente commerciale o come osteria a buon prezzo, ma come associazione fondata sui valori della socialità e della solidarietà d'ispirazione cristiana. ■



Incontri di formazione sociale, culturale, religiosa

Un modo per approfondire le conoscenze e maturare idee

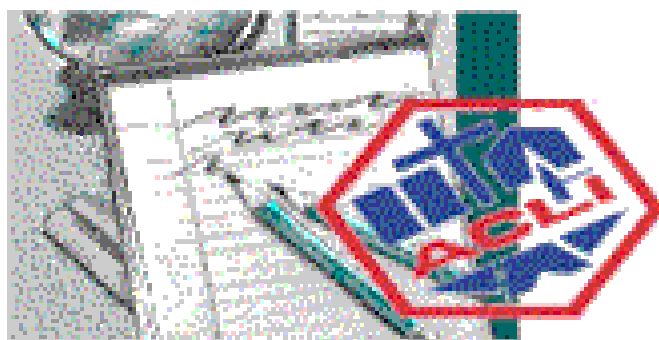
Con il nuovo anno sociale sono cominciati anche una serie di incontri di formazione in campo sociale, culturale e religioso. Mentre il corso di catechesi per gli adulti (ogni ultimo mercoledì del mese, alle ore 21) è condotto dall'arciprete mons. **Guido Merani**, il corso di formazione socio-culturale è svolto a cura di alcuni consiglieri del Circolo. Il primo segue nell'esposizione i contenuti del "Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica" di recente pubblicazione, il secondo affronta temi più liberi utilizzando il collaudato metodo maieutico del "dialogo socratico": ossia l'approfondimento delle conoscenze e la maturazione delle idee attraverso la messa in comune dei "saperi" e delle riflessioni di tutti i partecipanti.

È importante che tutti gli acilisti si rendano bene conto dell'importanza di questi appuntamenti mensili: uno dei capisaldi della nostra associazione è proprio l'elevazione spirituale, morale, culturale e materiale degli iscritti. Partecipare a questi incontri non significa sottrarre al riposo del tempo prezioso: vuol dire invece curare la propria crescita interiore e la valorizzazione culturale della propria persona. ■

PROSSIMI INCONTRI

Mercoledì 25 gennaio, ore 21: catechesi per gli adulti

Martedì 31 gennaio, ore 21: incontro di formazione sul tema della pace



POLITICANDO ...

IN ALTA VALLE STURLA SFIORISCE LA MARGHERITA

Sciolto dopo appena tre anni il Circolo Margherita "Paolo Emilio Taviani" di Bavari - S.Desiderio

Dopo circa tre anni di attività a singhiozzo, è stato definitivamente chiuso il **circolo della Margherita di Bavari e alta Valle Sturla** intitolato alla memoria del senatore a vita - e bavarese d'adozione - **Paolo Emilio Taviani**.

L'affievolimento degli entusiasmi iniziali dei militanti ha

portato a una decisione che è concretamente una presa d'atto dell'inutilità di una presenza politica solo virtuale. Dalla sua costituzione il locale circolo della Margherita aveva tuttavia ottenuto qualche successo, attestando il partito su percentuali oscillanti intorno al 10-11%, analoghe a quelle nazionali, ma partendo da un retroterra elettorale molto meno robusto. Al Circolo avevano aderito alcuni acilisti, tra i quali il vicepresidente regionale ACLI e consigliere comunale **Claudio Basso**.

"Alle basi della fine del circolo, spiega l'ex portavoce Alessandro Mangini, c'è stata anche la progressiva crisi di fiducia che molti di noi hanno avuto nei confronti della classe dirigente del partito e della coalizione in genere. Inoltre, il circolo era troppo composito perché metteva insieme fautori del partito democratico con nostalgici della vecchia DC. A parte lo scarso coinvolgimento nelle iniziative, che è stato determinante, anche l'eterogeneità culturale ha giocato la sua parte. Io stesso non ho più rinnovato la mia iscrizione al partito e mi considero un libero elettore del centrosinistra".

Rimangono attive in vallata le due storiche sezioni ex Pci dei Democratici di Sinistra: la "De Giovanni" di Sella di Bavari (segretario Bruno Villa) e la "Pirarba" di Nasche-S. Desiderio (segretaria Maria Grazia Lanzavecchia). ■



“QUELLO BONANIMA”, TANTE RISATE

E UNA BELLA PROVA DI MATURITÀ ARTISTICA

I “Ragazzi di Bavari” - tornati in scena dopo un anno sabbatico - sfoderano un’interpretazione di qualità emulando Govi ma senza imitarlo

È palpabile la soddisfazione tra i componenti della **compagnia teatrale “Ragazzi di Bavari”** all’indomani della prima del loro nuovo lavoro teatrale. **“Quello Bonanima”**, andato in scena nel teatro ACLI “Filippo Malaponte”, ha sancito il loro ritorno alla ribalta del palcoscenico dinanzi a un pubblico numeroso e partecipe e la dimostrazione che il loro sodalizio artistico ha raggiunto un grado di maturità drammaturgica di tutto rispetto.

L’interpretazione di uno dei cavalli di battaglia del principe della risata genovese, l’indimenticabile Gilberto Govi, poteva prestare il fianco all’accusa di pedissequa imitazione del modello. Invece il gruppo capeggiato dal presidentissimo Marco Mangini ha saputo calibrare attentamente il rispetto della tradizione con il gusto dell’innovazione. In particolare, Alessandro Mangini ha dato vita a uno spassoso Faustin Caviglia più nevrotico e meno sornione di quello impersonato da Govi. Ma ottima è stata complessivamente la prova di tutto il cast, formato da Marco Mangini, Sonia Italiano, Sara Vallebuona, Roberta Terracina, Giorgia Canepa, Luca Pavione, Vittorio Gambardella, Elisa Licata. L’elemento della conflittualità familiare è stato acuito fino alla visceralità. La stessa recitazione, ben più, diremmo, tambureggiante rispetto a quella goviana, ha contribuito a sottolineare questa differente chiave interpretativa.

La compagnia teatrale, che dispone adesso anche di un sito internet, è pronta a dare inizio a una tournée che la porterà a calcare le scene di altri teatri attivi in ambito parrocchiale e associativo, pienamente a suo agio in un circuito amatoriale a cui va sempre più stretta la patente di diletterantismo. ■



IN POCHE PAROLE

TORNEO DI BILIARDO

La rappresentativa del Circolo, che compete nel classico Palio Città di Genova organizzato dalla federazione provinciale della FiBiS, gioca ogni martedì sera e si allena il giovedì a partire dalle ore 21. Finora l’andamento del campionato non è stato molto positivo, ma si spera in un girone di ritorno più soddisfacente. ■

BAVARI CALCIO

Nonostante il Circolo non faccia più parte dei soci sostenitori dell’US Bavari Calcio (di cui rimane fondatore insieme alla Croce Azzurra), non mancano i dirigenti aclisti che continuano a seguire, perlomeno per via telematica, le prodezze della squadra amaranto, che quest’anno sta disputando un campionato strepitoso, presidiando il primo posto del girone C del torneo provinciale Endas Liguria. La società calcistica ha inoltre recentemente donato al Circolo (e alla Croce Azzurra, SMS e Genoa Club) una bella foto della squadra. ■

APPUNTAMENTI “ISTITUZIONALI”

Si rammenta agli interessati che il Consiglio Direttivo del Circolo si riunirà giovedì 2 febbraio alle ore 21; a partire da gennaio, sarà fissata anche una convocazione periodica dell’ufficio di Presidenza con regolare scadenza. ■

TESSERAMENTO 2006

È aperta la campagna tesseramento per l’anno 2006. Per i rinnovi e le iscrizioni si consiglia di rivolgersi al Segretario generale del Circolo Alessandro Mangini. In alternativa è possibile rivolgersi al socio barista di turno nei locali mescita. Nell’anno 2005 il Circolo ha confermato la cifra di circa 150 soci, di cui 65% uomini e 35% donne. ■

IL DRAGO BUONO è aperto ai contributi di tutti i dirigenti, i soci e i simpatizzanti del Circolo. Chi desiderasse pubblicare articoli, commenti, fotografie o altro, è invitato a inviare i materiali (possibilmente su supporto informatico) alla redazione, presso la sede del Circolo, o, meglio, alla casella di posta elettronica aclisangiorgiobavari@yahoo.it.



APPUNTI DELLA
NOSTRA STORIA

Bavari prima di Bavari

Secondo alcuni studiosi, è verosimile che lo spartiacque tra la Val Bisagno e la Valle Sturla abbia visto la presenza di una tribù di antichi liguri fin dall'epoca pre-romana (III secolo a.C.). Dunque l'umanizzazione dell'area dell'odierno Bavari sarebbe cominciata ben oltre duemila anni fa

Una congettura nient'affatto peregrina vorrebbe che un primo insediamento umano esistesse nell'area geografica sulla quale, all'altezza di 303 metri, si estende oggi Bavari, sin da epoca pre-romana, dunque in uno scorcio di tempo anteriore al III secolo a.C., momento storico nel quale le truppe dell'Urbe ebbero definitivamente ragione della resistenza opposta loro dalle genti autoctone della Liguria e dai *Genuates* in particolare. Una piccola comunità appartenente alla tribù ligure degli *Odiates*, potrebbe in effetti aver stabilito un proprio nucleo attorno alla zona del Castellaro di Bavari.

La posizione geografica, sul crinale tra l'ampio ed esteso complesso vallivo del Bisagno (*Bisammis*, «doppio fiume», e più anticamente *Feritor* «portatore [d'acqua]») e quello angusto e breve dello Sturla, era felice e strategica: non solo un buon punto di osservazione sia in direzione dei monti che del mare, poco distante dalla città capoluogo di *Genua* (Genova), ma anche un'ubicazione nevralgica per il controllo di un percorso, quello che dalla costa risaliva verso l'interno e verso la lussureggiante pianura del Po attraverso il Passo della Scoffera, dotato di considerevole importanza nell'ambito dei traffici commerciali già a partire dall'epoca pre-romana.

Purtroppo, quantunque affascinante, questa tesi non può essere suffragata da un sufficiente impianto di dati né storiografici né archeologici, e per tale ragione può considerarsi non più che un'ipotesi di lavoro - per quanto seriamente testata - per lo storico locale.

Sappiamo da fonti documentate che il nome della parte alta della Valle Sturla (quella oggi comprendente, oltre Bavari, i vicini paesi di San Desiderio, Premanico e Nasche) era *Valle Ursaria* (che suggerisce come, in antico, queste folte macchie boschive fossero abitate da orsi e fiere in genere). Più specificamente, con questo toponimo si indicava il tratto selvoso, accidentato e rupestre che scende dal monte Fasce, lungo il torrente Pomata fino alla confluenza con il torrente Sturla, proveniente dai gioghi di Bavari. Sembra che la valle fosse stata, fin dal III-IV secolo, luogo di rifugio per eremiti cristiani che vi avrebbero riparato per sottrarsi alle sanguinarie persecuzioni scatenate dalla furia anticristiana degli imperatori romani o che li si sarebbero ritirati per fuggire dalle cose mondane (il famoso *contemptus mundi* che avrà tanta parte nello spiritualismo altomedievale) e vivere una vita di preghiera e di mortificazione a stretto contatto con la natura selvaggia.

In epoca romana, i maggiori complessi vallivi del genovesato erano abitualmente suddivisi in *pagi* e *vici*. I *pagi*, denominati anche *castella* a causa della presenza di strutture fortificate nelle loro immediate adiacenze, costituivano i centri maggiori, con un significativo numero di abitazioni e di abitanti; vi si ergeva un castello o comunque una piccola struttura fortificata. Con l'avvicinarsi dei secoli, i comprensori degli antichi *pagi* si tramutarono nelle circoscrizioni soggette alla giurisdizione delle pievi cristiane; si può giocoforza argomentare (sebbene non tutti gli studiosi moderni sposino questa tesi, un tempo indiscussa) che, ove, in epoca medievale, sorsero le sedi plebane,

nell'antichità romana esistesse un *pagus* o *castellum*. Ciascun *pagus* era provvisto di un suo tribunale, di un tempio per il culto, di un reparto di guardie con funzioni di difesa e di polizia. Al timone amministrativo stava il cosiddetto *curator pagi*, una sorta di "sindaco" ante litteram. Le terre del *pagus* messe in comune erano dette *compascua*. Era possibile che diversi *pagi* fossero legati da un *foedus*, cioè da un patto di federazione: in tal caso formavano un *conciliabulum*.

I *vici* erano invece i nuclei minori, gruppi sparsi di casolari senza grande importanza, che dipendevano direttamente dal loro *pagus* di riferimento. Ma pur essendo, si presume, composti da un numero di abitanti senz'altro ridotto (nel *vicus* vivevano pochi gruppi familiari), anch'essi avevano un proprio luogo di culto (sotto forma di una semplice edicola) e un proprio funzionario preposto all'amministrazione della giustizia: il *magister vici*, il quale emetteva sentenze *ex bono et aequo* nelle modeste dispute che talora contrapponevano i popolani a lui soggetti.

Sulla scorta di quanto s'è detto, possiamo arguire che, un *pagus* sorse e fiorì anche in corrispondenza del valico tra le valli dello Sturla e del Bisagno. L'idonea posizione geografica e la probabile esistenza di un *castellum* romano riattualizzante il castellaro ligure originario depongono decisamente a favore della veridicità di questa ipotesi. Non si deve trascurare il fatto che nelle vicinanze è documentata, fin da epoca romana (I sec. a.C.), l'esistenza di sobborghi come Quarto (*Quartus lapis ab urbe Genuae*, "Quarta pietra miliare dalla città di Genova") e Quezzi (*Quinci*): specialmente nel primo caso, parrebbe logico supporre che la Valle Sturla potesse fungere da idoneo canale di comunicazione e di raccordo tra i borghi rivieraschi del contorno genovese (Priaruggia, Quarto, Sturla, Vernazzola, Boccadasse) e quelli della medio-alta valle del Bisagno. ■

ALESSANDRO MANGINI



La cima del monte Castellaro (m. 458). Qui in epoca protostorica potrebbe aver avuto sede un nucleo di liguri primitivi. Il toponimo rimanda alle antiche strutture fortificate che queste popolazioni ergevano sulla cima dei colli a scopo difensivo. Foto: L. Perinot

Un compito per gli aclisti, a Bavari come altrove

Costruire un "NOI CATTOLICO"

Dalla Relazione Morale sul biennio 2004/2005 del Consiglio Direttivo uscente (1-10-2005)

"Noi vogliamo tracciare rotte ambiziose, ma non le possiamo tracciare da soli. La strada del nostro rinnovamento deve farsi largo aprendosi a tutta quella rete sociale che circonda il nostro piccolo sistema solare di Circolo. Occorre stringere solidi e duraturi legami di inter-dipendenza, in primo luogo con il mondo cattolico. Dopo anni trascorsi a intessere rapporti, anche faticosi, con la "galassia laica", bisogna onestamente chiedersi se questi sforzi abbiano dato gli esiti sperati. In verità, l'impressione è che alle aperture del Circolo si siano ottenute risposte parziali, insoddisfacenti e forse niente più che interessate. Fin dal Congresso di Torino del 2004, le ACLI si sono impegnate per il rilancio di un "Noi Cattolico" inteso come nuova missione e nuovo carisma dell'associazionismo laicale cristiana: in breve, la capacità di "fare squadra" tra i vari protagonisti del cattolicesimo laicale. Il rilancio di un "Noi Cattolico" a Bavari passa attraverso più frequenti momenti di collaborazione tra il Circolo ACLI, la Confraternita e l'Azione Cattolica: una vera e propria partnership che permetta a ciascuno di mettere a frutto i propri talenti e che sia mossa da uno spirito di fraternità e di condivisione." ■

INTERVISTA A SALVATORE RUSSO

Dal febbraio del 2002 presidente del Circolo A.C.L.I. "San Giorgio" di Bavari

SALVATORE RUSSO è presidente del Circolo A.C.L.I. "San Giorgio" di Bavari dal febbraio 2002. Si appresta a compiere i quattro anni di mandato. Non tanti e non pochi;

sicuramente sufficienti per esprimere valutazioni circostanziate su una delle più importanti realtà dell'associazionismo locale.

Qual è l'attuale stato di salute del Circolo?

Direi piuttosto buono, data l'età ormai veneranda. Le attività si svolgono regolarmente, anche se si potrebbe certamente fare di più. Sono comunque fiducioso che il nuovo consiglio direttivo scriverà pagine importanti nella storia della nostra associazione.

Che cosa ci sarebbe, concretamente, da fare?

Anzitutto, la struttura abbisogna di lavori di manutenzione. Purtroppo il nostro attuale stato di cassa non ci permette di programmare interventi radicali, ma dovremo ad ogni modo attivarci in questo senso. Poi, occorrerà affrontare l'argo-



mento gestione-bar, giacché il modello organizzativo che ci demmo nella primavera del 2003 ultimamente ha dimostrato di necessitare di qualche significativo aggiornamento. Circa il resto delle tradizionali attività sociali, culturali, ricreative e

sportive, devo dirmi moderatamente soddisfatto, ma anche in questo campo sarà nostro dovere darci una marcia in più. Tutte cose possibili se il consiglio lavorerà unito e in spirito di amicizia e di condivisione.

Le ACLI di Bavari, fin dai tempi del compianto Livio Greco, sono un laboratorio di esperienze sociali: da circa un anno avete allacciato un rapporto molto importante con "Le Contrade", movimento di cittadinanza attiva della delegazione del Levante.

Sì, le "Contrade", di cui sono vicepresidente (presidente è l'amico Luciano Valerio, peraltro nostro socio), sono impegnate per la valorizzazione del



territorio, per la tutela dei diritti dei cittadini, per incarnare un "fare politica" slegato dai partiti e quindi non condizionato da chi detiene il potere. Ci stiamo interessando, qui a Bavari, per il reinserimento della frazione di Montelungo nella Circoscrizione IX Levante, dopo che i cittadini lì residenti sono stati costretti a votare in un seggio di Struppa, a oltre 5 chilometri dal loro domicilio... una scelta burocratica del tutto incomprensibile.

Come si relazione il Circolo ACLI con le altre associazioni presenti?

Devo ammettere che fino a qualche anno fa i rapporti erano migliori, c'era uno spirito di collaborazione e di fratellanza decisamente più forte. Oggi ci siamo un po' tutti rinserrati dentro i nostri fortini, guardiamo gli altri - e dagli altri siamo guardati - con circospezione. Come ACLI, noi non abbiamo mai mosso un dito a danno di chicchessia, come i fatti possono dimostrare. Abbiamo invece dovuto fare i conti con un certo isolamento a cui ci ha costretto chi,

dall'esterno, ha tentato di fare il vuoto attorno a noi. Ancora adesso non capisco bene perché. In ogni caso, noi non desistiamo dal voler creare reti di collaborazione. Desideriamo in particolare rafforzare i legami che ci stringono al "nostro" mondo, che è quello cattolico. Da tempo esiste un rapporto positivo, reciprocamente costruttivo, con la Confraternita di San Bernardo, che vogliamo continuare a coltivare a fondo.

In campo politico, sembra essere finito quello "sbandamento a sinistra" che vi caratterizzò negli ultimi anni.

"Sbandamento a sinistra" è un'espressione esagerata. Noi siamo e rimaniamo un'associazione apartitica, libera e indipendente. C'è stato, sicuramente, nell'ultimo quinquennio un certa "corsia preferenziale" di dialogo con il locale centrosinistra. Gli esiti di questo dialogo non sono però stati entusiasmanti. Io personalmente sono un moderato, e, anche su sollecitazione di diversi soci, mi sono ripromesso di evitare in futuro possibili

contaminazioni tra Circolo e organizzazioni politiche. È ovvio tuttavia che, nell'interesse della comunità, è doveroso mantenere una rete di comunicazione anche con i partiti. Certo, ci vuole spirito bipartizan, ed è quello che cercheremo di avere.

È difficile il mestiere di presidente?

Più che difficile è faticoso, ma per fortuna sono circondato da altri dirigenti che mi coadiuvano non poco nelle mie funzioni. Essere presidente di questo Circolo per me ha rappresentato e rappresenta un impegno serio, ma anche un onore, e il mio augurio è di poter terminare il mio mandato potendo dire, in coscienza, di aver compiuto fino in fondo il mio dovere. Operare nel volontariato, nella promozione sociale, come facciamo noi, è certamente sacrificio, ma dà anche grandi soddisfazioni, pur partendo da una realtà minuscola come quella del nostro Circolo, vegliando di 92 primavere che però sa ancora il fatto suo. ■

Quale futuro per il campo "Taviani"?

Interrogativi e riflessioni su un tema di scottante attualità locale

A novembre il Secolo XIX (dunque una tribuna autorevole fra i mass media genovesi) annunciava che Bavari nel prossimo futuro ospiterà un modernissimo impianto di hockey su prato di livello addirittura nazionale. La nuova struttura sportiva troverà spazio sul campo "Ferdinando Taviani", fino al 2005 (e per tutti i cinquant'anni precedenti) deputato al gioco del calcio. "Il solito calcio" secondo qualcuno. Sì, il "solito calcio" che da decenni veicola la passione di migliaia e migliaia di tifosi e che migliaia e migliaia di ragazzi - e ragazze - praticano in qualità di dilettanti o di amatori sui tanti terreni di gioco che punteggiano la penisola.

È davvero la strada giusta quella che porta ad abbandonare lo sport nazionale per antonomasia in favore di uno sport che, pur degnissimo, ha indici di popolarità vertiginosamente più bassi?

Come sarà possibile per i bambini, i ragazzi, i giovani bavaresi, trovare a Bavari spazi per il gioco del calcio (che, ça va sans dir, rimarrà comunque lo sport preferito) una volta che il centralissimo e comodissimo campo della parrocchia sarà stato trasformato irreversibilmente in un impianto da hockey? È da credere che l'hockey, sport di nicchia, possa attirare l'attenzione dei bavaresi, giovani e meno giovani? O non è

più facile ipotizzare che esso attirerà a Bavari conventicole di appassionati che però non entreranno mai organicamente in contatto con la realtà sociale del nostro paese?

È plausibile effettuare a cuor leggero opere edilizie che muteranno radicalmente l'assetto urbanistico del paese? E dove e come saranno realizzate le adeguate strutture ricettive (ad esempio i posteggi) atti a rispondere ai bisogni di un impianto di caratura nazionale?

È costruttivo promuovere l'apertura, presso questo impianto, di un ennesimo locale bar, che non farà altro che suddividere in fette ancora più piccole la già minima torta che si spartiscono circoli ed esercizi commerciali di settore attivi a Bavari?

E, infine, come si sarebbe pronunciato a proposito di questo mastodontico progetto il senatore Paolo Emilio Taviani, il quale alla metà degli anni '50 aveva fatto realizzare il campo soprattutto per offrire una struttura sportiva (calcistica) ai ragazzi del posto? Costruire un impianto di hockey su prato non significa forse snaturare il significato di quella sua idea originaria, a cui tanto teneva?

Consegniamo questi modestissimi pensieri in libertà, sotto forma di interrogativi aperti, alla riflessione di tutti. ■

ORARI DI APERTURA DEL CIRCOLO:

DA LUNEDÌ A MERCOLEDÌ: ORE 14-19.30 - DA GIOVEDÌ A SABATO: ORE 14-23

DOMENICA E FESTIVI: ORE 9.30-19.30

